

## Fiaccolina. Sotto la croce tutti fratelli: dire no a razzismo, ostilità e pregiudizio

DI YLENIA SPINELLI

**A**gli occhi di Dio siamo tutti uguali, amati allo stesso modo, con i nostri pregi e difetti, con le nostre caratteristiche e qualità uniche. Eppure il razzismo e l'esclusione non sono spariti dalle nostre società e comunità. Anche se pochi arrivano a dichiarare che esiste una superiorità biologica di alcuni rispetto ad altri, molti, in maniera subdola, accettano la disuguaglianza, che poi degenera in diffidenza, ostilità e pregiudizio in tanti ambiti della vita quotidiana. La morte di George Floyd a Minneapolis, così come la sospensione, alcuni mesi fa, della partita del Paris Saint-Germain contro i turchi del Basaksehir per frasi a sfondo razziale, ci hanno indotto a parlare di razzismo sul numero di aprile di *Fiaccolina*. Nel mese della Pasqua, siamo invitati a riflettere sul fatto che sotto la croce di Gesù siamo tutti fratelli, perché figli di un unico Padre che ci ama di un amore che è più forte della morte. «Il rischio oggi è di un razzismo senza razze, basato sulle dif-

ferenze culturali», afferma la psicologa Marta Longoni. Nella sua rubrica su *Fiaccolina* l'esperta spiega ai ragazzi che il razzismo nasce da un certo modo di semplificare e catalogare le informazioni da parte del nostro cervello, che però non sempre corrispondono a realtà. «In questo modo - chiarisce la psicologa - nascono i pregiudizi e i luoghi comuni rispetto a categorie di persone che sono alla base del razzismo e che diventano pericolose quando da semplici pensieri si trasformano in azioni che discriminano». Un po' come capita a Willy, il protagonista senegalese del fumetto che introduce il tema del mese, affrontato anche nella rubrica sportiva dove si raccontano le storie di due giocatori di colore della Pallacanestro Cantù: Jordan Bayehe e Biram Bakarapè. Per ricevere *Fiaccolina*, contattare il Segretariato per il Seminario (telefono 02.8556278; segretariato@seminario.milano.it).



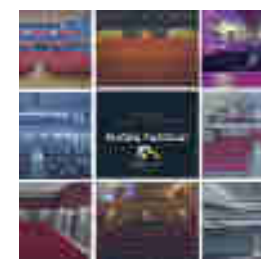
## le Sale della comunità. Auguri pasquali di Acec con un video dal sapore agrodolce per l'inattività

DI GABRIELE LINGIARDI

**S**i aprono le porte di una sala vuota. L'inquadratura si avvicina a quelli che un tempo erano i posti a sedere gremiti di gente prima dell'inizio degli spettacoli. Al loro posto solo una scritta che racconta i numeri della pandemia per il settore dello spettacolo. Sono auguri di Pasqua atipici, quelli pubblicati nel video dell'Acec della Diocesi di Milano e dalle Sale della comunità sui propri canali (siti web e social). Un video racconto del presente dal sapore agrodolce, ma non privo di speranza. I numeri elencati, mentre le immagini delle sale vuote scorrono come se fossimo in un unico, grande, cinema, sono la terribile fotografia di un settore in ginocchio dopo la lunga chiusura. Secondo i dati Siae dal 2020 si è registrato un calo del 70% degli eventi eseguiti in

tutto il comparto dello spettacolo. La pandemia ha ridotto del 73% gli ingressi rispetto al 2019 con un calo del botteghino del 77%. Vedendo queste cifre è chiaro che si prospetta una ripartenza non semplice, dai contorni ancora fumosi. Gli esercenti raccontano con questo video la nostalgia della propria attività. Ma vogliono mandare anche un segno di speranza, una luce pasquale che brilla di più anche nei momenti difficili come questo. «Torneremo, tornerete in sala», si dice nel video perché siamo convinti che si andrà ancora «oltre il buio, oltre il silenzio» che copre questi luoghi di socialità ormai deserti. Sedici esercenti della Diocesi hanno partecipato alla produzione, in rappresentanza delle più di ottanta sale iscritte all'Acec. Hanno messo a disposizione video e immagini dei propri cinema, da sempre la loro «seconda casa». Le foto-

grafie che si susseguono velocemente alla fine del video e gli auguri di buona Pasqua simboleggiano unità e sinergia. Sono scattate dal palco di tutte le sale, e ci portano al centro della scena rendendoci protagonisti della scena. Se oggi questi edifici sono ancora qui, è proprio grazie all'unione di forze che ha permesso di navigare nel mare in tempesta del Coronavirus, grazie ai volontari e agli spettatori che rendono e renderanno possibile celebrare ancora una volta la bellezza della cultura. Perché il cinema e il teatro non sono (solo) di chi li fa, ma sono (soprattutto) di chi li vive. È possibile vedere il video sulla pagina Facebook di Acec Milano o sul sito [www.sdcmilano.it](http://www.sdcmilano.it).



Uno splendido dipinto del maestro del Rinascimento lombardo da contemplare in questa Pasqua come segno di speranza

L'opera, conservata nei musei del Castello Sforzesco a Milano, proviene dalla chiesa scomparsa di Santa Maria del Giardino

dal 6 aprile

### Bicocca, corso web su Gramsci



La locandina

**I**l 6 aprile in Bicocca prenderà il via il corso online «Antonio Gramsci, l'attuale necessario», che si tiene dalle 16.30 alle 18. Il ciclo, promosso dal Centro «C. M. Martini» dell'ateneo, ripercorrerà la figura e l'opera di Gramsci a 130 anni dalla nascita. La bibliografia gramsciana comprende oltre 20 mila titoli in una quarantina di lingue ed è in costante crescita. Al di là delle diverse interpretazioni, delle polemiche ricorrenti, oggi viene universalmente riconosciuta l'importanza, sul piano intellettuale, politico e umano di Gramsci. A lui sono intitolati istituti di ricerca, associazioni, circoli, cattedre universitarie, ed è in corso da un decennio l'Edizione nazionale di tutti gli scritti. Grazie al contributo dei maggiori studiosi durante il corso verrà analizzato il pensiero di Gramsci a partire dai *Quaderni dal carcere* e dalle *Lettere dal carcere* che raccolgono la sua riflessione e la dolorosa esperienza personale con la quale pagò il suo impegno e la sua coerenza. Partecipazione gratuita. Iscrizioni sul sito [www.unimib.it/eventi](http://www.unimib.it/eventi) oppure inviando richiesta a [centro.martini@unimib.it](mailto:centro.martini@unimib.it)

# La carezza del Risorto

## L'incontro con Maddalena, capolavoro di Bramantino

DI LUCA FRIGERIO

«**N**oli me tangere»: «Non mi toccare», secondo la sbrigativa versione latina della Vulgata; «Non mi trattenero», nella traduzione più corretta dal testo originale greco. Ma in ogni caso, la Maddalena allunga davvero la mano come se volesse toccarlo o trattenerlo, il suo Maestro che aveva visto morto e sepolto e che ora invece le appare improvvisamente - eppure realmente, fisicamente, lì davanti a lei -, facendola passare in un attimo dalla più cupa disperazione a una gioia incontenibile. La gioia della Pasqua che consola gli afflitti, che trasforma le lacrime di sofferenza in un sorriso di speranza, che mostra la luce a chi è nell'ombra della morte.

È un vero capolavoro, questo dipinto di Bartolomeo Suardi detto il Bramantino, oggi conservato a Milano nelle civiche raccolte del Castello Sforzesco, ma proveniente dalla chiesa scomparsa di Santa Maria al Giardino. Un'opera sublime ed emozionante che proprio oggi, nella risurrezione del Signore, possiamo ammirare, e perfino contemplare, con attenzione ancora maggiore e intima partecipazione. Bramantino è un gigante, del resto. A dispetto di quel diminutivo, che a Bartolomeo Suardi fu affibbiato già dal Vasari per il suo discepolato bramantesco, ma che in realtà gli è sempre andato stretto, tanto appare originale la sua pittura e tanto si rivela geniale la sua visione. Un'arte che s'innesta in Bramante, certo; che si nutre di Leonardo, senza dubbio; che non ignora Mantegna, Foppa e i ferraresi; ma che poi sembra volersi liberare di ogni dipendenza e costrizione, rivendicando una propria via autonoma, eccentrica persino, nel pur ricco panorama lombardo fra Quattro e Cinquecento. Come si può osservare anche in questo dipinto, appunto.

Anche le vicende storiche di questo «Incontro della Maddalena con Gesù risorto» meritano di essere ricordate. L'opera, infatti, come si diceva, era presente in Santa Maria del Giardino, una chiesa che sorgeva all'incrocio fra le attuali vie Manzoni e Romagnosi, cioè in pieno centro di Milano. Si trattava di una struttura piuttosto singolare, eretta a metà del XV secolo per accogliere le folle che accorrevano ad ascoltare i predicatori francescani del convento di Sant'Angelo: un vasto ambiente che le cronache ricordano come una sorta di «piazza coperta» dove potevano trovare posto fino a seimila persone.

Come diversi altri complessi religiosi, anche questo del Giardino fu soppresso negli anni napoleonici e poi lottizzato: nel corso dei lavori di demolizione, nel 1865, sui pilastri vennero scoperti importanti affreschi rinascimentali, dei quali in realtà si era persa ogni memoria, essendo stati celati da assi intonacate già in epoca borromaica. Le pitture furono staccate dal nuovo proprietario, Prospero Moisè Loria



Bartolomeo Suardi detto il Bramantino, «Noli me tangere» (1500 circa)

sù appare veramente come la mano tesa del Salvatore a lenire le nostre ferite e le nostre paure. Anche noi in ginocchio come la Maddalena, a scrutare come lei il suo e il nostro Maestro, dalla stessa prospettiva, come magistralmente lo ha dipinto Bramantino, tenendo conto della posizione dei fedeli nella chiesa del Giardino. Guardando, ma soprattutto ricevendo lo sguardo di chi dà la Vita.

(un ebreo mantovano che aveva fatto fortuna vendendo materiale ferroviario al viceré d'EGitto, filantropo e fondatore della Società Umanitaria), che poi ne fece dono ai musei cittadini, dove furono restaurate e trasferite su tela.

Pur non essendoci nessuna documentazione a riguardo, questo «Noli me tangere» fu subito attribuito a Bramantino per analisi stilistica. Diversi, invece, furono i pareri degli storici riguardo all'epoca della sua realizzazione, essendo per alcuni un lavoro giovanile del Suardi, per altri, al contrario, un intervento della sua maturità: oggi, alla luce delle nuove ricerche, si tende a collocare quest'opera ai primissimi anni del XVI secolo, cioè dopo la caduta di Ludovico il Moro, certamente prima del soggiorno del nostro artista a Roma, nel 1508.

Riguardo alla sua fortuna critica, l'opera ha diviso a lungo gli studiosi fra i tiepidi e gli entusiasti, anche se ormai questi ultimi sono nettamente in maggioranza. Emblematico è il caso di Wilhelm Suida, tra i massimi esperti del Rinascimento lombardo, che agli inizi della sua carriera aveva dato un giudizio severo su questo dipinto, arrivando però a definirlo, mezzo secolo più tardi e dopo una vita di studi e di esperienze, semplicemente «bellissimo». «Non mi trattenero». Il Risorto, con in mano il vessillo del suo trionfo sulla morte, si è già girato per andarsene, lasciandosi alle spalle il sepolcro vuoto. Eppure repentinamente si volta verso Maddalena, facendo un'evidente torsione con la testa e con il busto, e, guardandola, alza la sua mano destra toccandola sulla fronte, come una benedizione, come una carezza. Con la donna che va letteralmente in estasi: la bocca aperta in un sospiro di piacere, gli occhi che ne rivelano il deliquio...

Dotti studi spiegano che questa iconografia non comune, con il tocco del Cristo sulla testa della Maddalena, si rifa al culto della reliquia dell'apostola (conservata nel santuario provenzale di Saint-Maxim-la-Sainte-Baume), oggetto di particolare venerazione proprio di quel re francesi che in quei primi anni del Cinquecento erano i nuovi signori di Milano. Il presunto teschio della santa, infatti, aveva conservato incorrotto un lembo di pelle sulla fronte, dove cioè, secondo la pia tradizione, si erano posate le dita del Risorto in quel mattino di Pasqua.

Ma per noi oggi, angustati dalle piccole noie del quotidiano e provati dall'emergenza sanitaria che sta segnando le nostre vite (chi con lutti e drammi familiari), questo gesto di Gesù, questo sguardo di chi dà la Vita.

basilica

### I lavori alla cupola di Desio



La basilica di Desio

**L**a maestosa cupola della basilica di Desio dei Santi Siro e Materno, consacrata nel 1895 dal beato cardinal Ferrari, necessita di un radicale intervento di manutenzione. Per sostenere la parrocchia a raccogliere le necessarie risorse (il lavoro, infatti, richiederà una spesa di circa 800 mila euro) è stato istituito un Fondo presso la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, al quale tutti possono contribuire con una donazione. Il programma dei lavori prevede la rimozione e la sostituzione delle 28 mila scandole in ardesia che ricoprono la cupola. L'intervento nel suo insieme è strutturato in due annualità: nella prima fase, già conclusa, si sono svolte le ricerche e la progettazione per ottenere le necessarie autorizzazioni; nelle prossime settimane si darà inizio all'opera, per realizzare la quale si prevedono circa otto mesi di lavori. Nel frattempo si è costituito un gruppo di lavoro che ha il compito di coordinare diverse iniziative per sensibilizzare cittadini e mondo imprenditoriale nella raccolta fondi: in questa prospettiva, ad esempio, sono stati indetti concorsi cittadini per gli studenti delle scuole di Desio. Info e donazioni: [www.fondazione.monzabrianza.org](http://www.fondazione.monzabrianza.org).

## I 30 anni di Arché, dialoghi in diretta su Instagram



Padre Giuseppe Bettoni, presidente di Arché

**F**ondazione Arché compie trent'anni. Fondata il 10 maggio 1991 come associazione in risposta alla diffusione dell'Hiv pediatrico, Arché si trova a festeggiare il suo anniversario in un mondo ben diverso ma simile per la presenza di un altro virus, capace di incidere nella quotidianità delle nostre vite e di modificarla. Per ricordare questo importante anniversario, Fondazione Arché propone numerosi appuntamenti, online e offline, che si svolgeranno nel corso del 2021, compatibilmente con l'andamento della pandemia e nel rispetto delle norme sanitarie vigenti. Da marzo fino a dicembre, ogni mese, il presidente padre Giuseppe Bettoni interverrà dai microfoni di Radio Latte e Miele per raccontare Arché, le sue attività e il suo orizzonte

valoriale. Giovedì 8 aprile alle 19 avrà luogo il primo dei tre dialoghi «Oppure, il mondo che vogliamo» in cui un esponente della Fondazione dialogherà in una diretta Instagram (fondazionearche) con un protagonista del cambiamento desiderato: si inizierà con Juan Matias Gil, operatore umanitario e impegnato in prima persona con ResQ. L'intento è quello di celebrare il trentesimo compleanno guardando al futuro: i vari eventi, infatti, si focalizzeranno sulle sfide della contemporaneità e sugli anticorpi di cui la società attuale dispone e che può mettere in campo. Parlare ai giovani e coinvolgerli in un processo trasformativo della società, mettendo insieme sia le riflessioni sull'oggi sia le testimonianze di ragazzi e ragazze di 30 anni fa. Info: [www.arche.it](http://www.arche.it).

## Certosa Garegnano, domani visita web

**U**na visita guidata online alla scoperta di un gioiello dell'arte e della fede a Milano: la Certosa di Garegnano. La organizza la Fondazione Carlo Perini e l'Azione cattolica della parrocchia di Santa Maria alla Certosa domani alle 20.45 con diretta sul canale Youtube della Fondazione. Faranno da guida Maddalena Colli e Roberto Gariboldi, del gruppo Amici della Certosa. Il pubblico potrà interagire con domande su Whatsapp al 3334552091. Fondata nel 1349 dal vescovo Giovanni Visconti, è stata a lungo un centro di spiritualità. Amava ritirarsi in preghiera san Carlo Borromeo. Dopo la soppressione in età napoleonica, è andato perduto il chiostro con le celle dei monaci, ma rimane la chiesa abbaziale e gli affreschi. Info: [info@fondazioneperini.org](mailto:info@fondazioneperini.org).

in libreria.



«Il ramo di mandorlo», la vita cristiana oggi

**«I**l ramo di mandorlo» è il titolo di una serie di sette incontri che la Formazione permanente del clero della Diocesi di Milano ha offerto a tutti: laici, consacrati e clero. Il primo incontro è stato dedicato a una rilettura del percorso pastorale della Diocesi caratterizzato dall'esperienza delle Comunità pastorali, da un lato, e dal Sinodo dalle genti, dall'altro. Gli altri incontri si sono soffermati su alcuni degli aspetti principali della vita cristiana: l'Eucarestia, la preghiera, l'annuncio, le relazioni, la carità e la testimonianza. I contributi di questo itinerario sono stati raccolti nel volume *Il ramo di mandorlo. La vita cristiana oggi. Sette riflessioni per pensare il volto della Chiesa di Milano* (Centro ambrosiano, 104 pagine, 10 euro; disponibile anche in e-book) che si presenta come una rivisitazione della vita concreta delle comunità alla luce dell'esperienza vissuta durante i mesi di pandemia.